

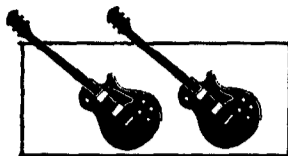
A Torino
La glasnost
al Teatro
dei ragazzi

TORINO All'insegna della glasnost l'undicesima Festa internazionale di Teatro Ragazzi e Giovani, l'annuale manifestazione, promossa dal Teatro Stabile di Torino, conta tra i collaboratori anche l'Unione degli artisti teatrali dell'Urss. La Festa, che si conclude il 25 maggio, ha in cartellone 12 spettacoli, di cui cinque sovietici e sette italiani. Si è partiti ieri sera, all'Allen, con il "Piccolo Teatro di Leningrado", che ha inaugurato una delle due sezioni in cui si articolerà la manifestazione, quella intitolata, appunto, «Il teatro della trasparenza». L'altra sezione è dedicata invece ai «Cartelloni della penisola».

La compagnia leningradese presenterà *Mu Mu*, una composizione scenica ispirata ad un racconto di Ivan Turgenev. Le altre quattro formazioni provenienti dall'Unione Sovietica sono: il Teatro per i giovani della repubblica lituana con *Il quadrato*, testo e regia di E. Norkovis, il Teatro Regionale di Figura della Città di Viberg (Leningrado), con *L'ulbero delle albicocche* di Nelli Osipova, il Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca, con *Cinzano di Ludmila Petruscevskaia* e il Teatro per i Giovani di Mosca, che rappresenterà *L'usignolo dell'imperatore*, tratto da una fiaba di Andersen. Dall'Urss con tanto teatro, per esemplificare in termini scenici i vari aspetti del nuovo corso sovietico.

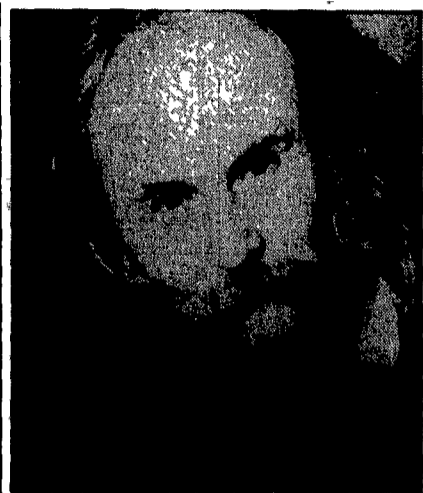
Nella sezione «Dai cartelloni della penisola» ecco le sette compagnie italiane: Centro teatrale brecciano, Teatro labirintico di Bergamo, Assembla Teatro di Torino, con *I venditori di miracoli* di Gabriel Garcia Marquez, Accademia perduta di Ravenna, Teatro di Piazza e D'Occasione (Prato): Teatro Giochi Vita (Piacenza), con il corpo sottile, rappresentazione iper corporea e ombra, e ovviamente il teatro ospite, cioè il Settore Ragazzi e Giovani dello Stabile torinese, che presenterà *Il diario di Anna Karenina* di Francis Goodrich e Albert Hackett, per la regia di Franco Passatore, principale organizzatore e animatore della «Festa». Nell'ambito della rassegna, si svolgerà un convegno dal titolo «Gli scambi teatrali tra Russia e Italia nel Novecento», condotto da Fausto Malcovati, docente di Letteratura russa all'Università di Bari.

Il cantautore americano
si è esibito a Milano
nel quadro delle iniziative
antidroga dei socialisti



Publico non foltissimo
ma molto calore
e tanta nostalgia. Previste
altre tappe italiane

Crosby, odore di West Coast



David Crosby è partita da Milano la sua tournée italiana

È filato tutto liscio, l'altra sera a Parco Lambro, al concerto di David Crosby organizzato dai giovani socialisti nel quadro del «Progetto antidroga». Atmosfera gradevole e rilassante, nonostante il grande spiegamento di forze di polizia. Il vecchio Crosby, non particolarmente in forma, ha proposto i brani del suo nuovo album *Yes, I can*, e solo nel finale si è lasciato andare un po' all'onda dei ricordi.

ROBERTO GIALLO

MILANO Una questione di nomen? No, per cantà non è solo da queste cose che si valuta un concerto. E poi l'altra sera al Parco Lambro non era davvero facile calcolare il pubblico affluito per vedere David Crosby. Alessandro Bono e Massimo Priviero chi diceva tremila persone, chi, generoso, arrivava a cinquemila. In ogni caso il concerto del Parco Lambro, gradevole e rilassante, non aveva i contorni dell'happening di massa e il paragone un po' azzardato, con i festival di dieci anni fa negli stessi prati si rivelava di

gran lunga esagerato. Con un tempo incerto e un dispiegamento di forze dell'ordine come raramente se ne vedono ai concerti, comunque, il pubblico è arrivato alla spicciolata, si è sistemato agevolmente sotto il grande palco, si è bevuto con tranquillità due ore e mezzo di musica «Grazie Milano, progetto antidroga». L'iniziativa del Movimento giovanile socialista è corsa via così, in gran tranquillità. Nemmeno i ragazzi del Centro sociale Leoncavallo, che prima dell'esibizione di Crosby hanno letto alcuni comunicati alzando

una striscione polemico («No alla legge Craxi, né eroina né polizia») hanno agitato troppo le acque della serata.

Lo spettacolo è cominciato alle 20,30, con l'esibizione di Alessandro Bono Grintoso e deciso Alessandro, con una band nuova di zecca e affiancato da una buona voce femminile, non ha usato mezze misure cominciando addirittura con *No woman no cry*, un classico di Bob Marley che ha fatto scivolare più di un veterano Bono non scivola, invece, e sembra convincere, soprattutto quando esegue i brani più tratti del suo disco *Meno bene* via Massimo Priviero altro esordiente, altra promessa Filata e corretta la sua esibizione, ma vedendolo lì, sul palco, la definizione di «futuro del rock italiano» sembra davvero una battuta crudele.

Mezz'ora di pausa e tocca a lui, David Crosby. L'affetto che il pubblico del Parco gli deve si vede tutto, e Crosby ripaga con uno spettacolo decoroso

Grasso e stanco - le sue condizioni di salute non sono eccellenti - David fa del suo meglio con la voce, si dedica alla chitarra ritmica e lascia fare il resto, da grande professionista, alla band. E il gruppo gira che è una meraviglia, con la chitarra solista affidata a Dan Dugmore che suda sette camicie per rifare assoli stonati. Crosby propone i brani del suo nuovo album e solo a metà concerto e verso il finale si lascia andare un po' ai ricordi con *Déjà vu* e altri brani che fecero grande il quartetto di Crosby, Stills, Nash e Young. Sono ricordi sbiaditi, d'accordo (la West Coast era un'altra cosa), ma vince la mozione degli affetti e Crosby porta a casa i suoi meriti appiasti. Si chiude verso le undici, dopo un bis velocissimo, con il pubblico che sciamina tranquillamente fuori dal parco e si vuota a poco a poco anche l'ospitalità area sistemata dietro il palco, dove è passato, per una mezz'oretta, anche il sindaco Pillitteri.

Primeteatro. A Roma «Hystrion»
scritto dal poeta Mario Luzi

Ma la tragedia non s'addice al nostro tempo

AGOSTO SAVIOLI

Hystrion di Mario Luzi. Regia di Salvo Biondi. Scene di Manuel Göttsche, costumi di Raffaella Frasca. Luci di Franco Nuzzo. Interpreti principali: Sebastiano Lo Monaco, Paola Borboni, Andrea Bosc, Antonella Fattori, Denny Cecchini, Rodolfo Corsato. Debora Zazzara. Produzione di Siculiteatro in collaborazione con l'Ili. Roma: Teatro Quirino.

Terzo appuntamento del poeta Mario Luzi (dopo *Ipazia* e *Rosalie*) con la scena drammatica Composto in versi di libereismo metro, il testo attuale, pubblicato due anni or sono presso Rizzoli, ci porta in un paese immaginario, dominato da un regime dittatoriale al cui vertice si colloca un uomo anziano e stanco, ma non troppo sazio del comando. Onde nel suo stesso palazzino si congiura a danno di lui. Perno incolpevole della trama, un attore superbo e caratterale, l'Hystrion del titolo (cunoso appellativo, per quella *ipson* che, sostituendo la semplice *i* del latino Hystrion, parrebbe proporre un'audace etimologia greca, anziché etrusca forse, assimilando istonismo e istensmo). Hystrion, dunque, è l'interprete designato di un'opera che col rinvigorisce la controversa figura dell'imperatore romano Tiberio (detto per inciso, fu l'illustre Concetto Marchesi ad accennare un parallelo, niente affatto negativo, fra Tiberio e Stalin), suonerebbe ad encomio solenne del Capo in questione, ma in realtà potrebbe far precipitare la crisi. A complicare, e a nobilitare, l'ingegno, ecco l'amore che scocca fra Hystrion e Giulia, giovane figlia del despota. Ed ecco la gelosia, e l'ambizione, che guida gli atti nefandi di Sergio, lo iago del caso sino ad atroci conseguenze.

La morte di Giulia, vittima sacrificale, produce un'ambiguità catalana vedendo quasi affratellati, nelle rispettive funzioni e finzioni, l'attore e il dittatore. Così sulla pagina Albalda, forse anche per escludere imbarazzati coincidenze con lo *Stalin* di Gaston Sal-

vatore, l'esito della vicenda risulterà più «aperto», ma anche più confuso. Del resto, nel tralascio dal libro al teatro, sono stati effettuati tagli, spostamenti, sfoltimenti, attenuando in parte i dislivelli fra l'aulico e il «prosaico» termini estere, entro i quali sembra dibattersi il tentativo di ricreare, modernamente, un linguaggio tragico il quale sia però, come dire, consapevole della sua impossibilità in un mondo come il nostro, tanto spoglio di grandezza.

Succede comunque che, al di là di riferimenti ormai «storici» (quei nomi slavi, Berek, Malik Radik, oggi farebbero pensare piuttosto all'anagrafe di una squadra di calcio), proprio dalle labbra del vecchio tiranno si colgono battute che ci riconducono a cose nostre, e familiari, in tempi di dilagante politica-spettacolo. «La vita pubblica è una rappresentazione, / si recita il potere che nessuno veramente ha / che nessuno è di persona». Mentre il personaggio di Hystrion, nella sostanza, in una tipologia delle più scontate e vetuste (almeno a partire dal *Paradiso* di Diderot, cioè da due secoli in qua, sull'argomento se ne dovrebbe sapere di più e di meglio). E, quanto a Giulia, stupisce che Luzi conosca e traduttore di Racine, ci offra un così flebile ritratto di una donna che si vorrebbe appassionata.

La volenterosa regia di Salvo Biondi, situando scarsi movimenti, più frequenti staticità in un quadro scenografico assai sobrio (ma il gioco delle luci è ben regolato), si affida soprattutto all'impegno dei singoli. Sebastiano Lo Monaco è il protagonista, tutto compreso del suo ruolo, e dotato di buoni mezzi vocali. Si risentono con piacere Andrea Bosc, che del «principe» Berek fa, alta resa dei conti la presenza umana più calda. La disagevole rattrappita di Antonella Fattori non giova, per contro, al disegno del profilo di Giulia, già sfocato di suo. Un piccolo trionfo per Paola Borboni, che come Coro e come Nutrice scioglie le asperità del lavoro di Luzi in un'antica e sempre nuova sapienza comunicativa.

Primecinema. «Mariti, mogli, amanti» di Thomas

Smanie della villeggiatura

MICHELE ANSELMI

Mariti, mogli, amanti Regia Pascal Thomas. Sceneggiatura Pascal Thomas, François Caviglioli. Interpreti Jean-François Stevanni, Guy Marchand, Daniel Ceccaldi, Héléne Vincent, Michel Robin. Francia, 1988. Milano: Odeon.

Smanie della villeggiatura in stile anni Ottanta, ma pensando più a Feydeau e alla «strisce» della Brécher che al nostro Goldoni. *Mariti, mogli, amanti* è un vaudeville balneare che dovrebbe piacere agli estimatori di certo cinema francese affollato e sovraccitato, dove la commedia di costume convive con la citazione letteraria estrosa e con il gusto dell'aforisma. Non a ca-

zo. Ecco, allora, un gruppo di donne in camera (Dora, Claire, Marie-Françoise, Kiki, Odette) riunite in un bistrot parigino per spettegolare di uomini e amanti, mentre i rispettivi consorti prendono il treno per la ventosa Ile de Ré, dove, da anni, si danno appuntamento per le solite tre settimane di (pallido) sole. Se le donne se la spassano tra un adulterio e uno shopping al centro, gli uomini sembrano bambini viziosi. Martin dovrebbe scrivere per la tv un feuilleton sui pittori «naudis» ma non ha neanche un'idea. Bruno, feticcio cornuto, mette in piazza le sue pene d'amore per farsi consolare. Michel, abbandonato dalla moglie Odette che è andata via di testa, cova come una chiocchia i due figli affidati ad una procace governante alla pari, Toc-

ner cerca riparo dalle gelosie della consorte comportandosi da stendhaliano convinto, Jacques pontifica su tutto e tutti sentendosi un guru della saggezza borghese in mezzo, un nugolo di figli bambini, adolescenti, ventenni, coinvolti anch'essi in una specie di «ronde» amorosa che procherà inattese unioni di letto.

Mariti, mogli, amanti è una commedia a sketch che, al suono di *Via con me* di Paolo Conte, mobilita una trentina di personaggi senza privilegiarne nessuno intento ambizioso, che ricorda, più che i film corali di Altman, il declino dell'impero americano di Denis Arcand. Anche qui il mondo dei sentimenti (e dei tradimenti) si duplica nel doppio punto di vista maschile e femminile, in un elogio della



Un'inquadratura del film «Mariti, mogli, amanti»

chiacchiera fatua e maliziosa che stimola il sorriso. Amalgamando il grottesco delle situazioni (quel rito voodoo in biblioteca) alla guerra dei sessi, Pascal Thomas azzecca talvolta il ritratto fulmineo, il bozzetto cattivo, il doppio senso spinto, anche se curiosamente è nei dettagli più «fisi-

ci», nell'evocazione birichina del nudo femminile che il film dà il meglio di sé. Intonati all'atmosfera gli interpreti, tra i quali l'occhio attento riconoscerà la Héléne Vincent di *La vita è un lungo fiume tranquillo* la borghesuccia timorata di Dio, qui scroccata dai sogni alquanto proibiti.

SE AMI UN MARE PULITO, LA CALABRIA TE NE OFFRE DUE.

800 Km di coste su 2 mari puliti per 8 mesi di estate

CALABRIA: BASTA CONOSCKERLA PER AMARLA
Regione Calabria Assessorato al Turismo

STET GRUPPO IRI

Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale Sociale L. 3.880.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

Convocazione di Assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in Torino presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34 per le ore 9,30 del giorno 8 giugno 1989 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 22 giugno 1989 stessi ora e luogo per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale bilancio di esercizio della Stet chiuso al 31/12/1988 deliberazioni relative
- 2) Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1988
- 3) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino - Via Bertola n. 28 o in Roma, Corso d'Italia n. 41 presso le consuete Casse incaricate nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalle stesse amministrati.

All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Michele Principe

Il bilancio con i prescritti allegati le relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale e della Società di revisione che sono depositati ai sensi di legge presso la Sede Legale in Torino - Via Bertola n. 28 e presso la Direzione Generale in Roma - Corso d'Italia n. 41, saranno come di consueto inviati di rettificamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 55951 Roma (06) 85891.

Al fascicolo contenente relazioni e bilancio è altresì unito il bilancio consolidato di Gruppo con la relazione di certificazione.

Dal mattino del 2 giugno i documenti stessi in bozza di stampa saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le sedi di Torino e di Roma.

Convocazione di Assemblea degli Azionisti di Risparmio

I Signori Azionisti di Risparmio sono convocati in Assemblea in Torino presso la Sala Congressi di Via Bertola n. 34 per le ore 11 del giorno 7 giugno 1989 in prima convocazione e occorrendo in seconda convocazione per il giorno 21 giugno 1989 stessi ora e luogo per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Nomina del Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio determinazione della durata della carica e della misura del compenso.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni di risparmio almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le Casse della Società in Torino - Via Bertola n. 28 o in Roma - Corso d'Italia n. 41 presso le consuete Casse incaricate nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalle stesse amministrati.

All'estero il deposito può essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

Il Rappresentante comune dei possessori di azioni di risparmio STET
Prof. Carlo Pasteris

Lettera 20
internazionale 20

Rivista trimestrale europea
Edizione Italiana

Perché il romanzo
José Saramago, Jorge Amado
Romanzo e politica
Howe Gardner Cordell, Pedullà Feltri Meghnaqi
Il fenomeno Vico
Fid Huxton Lilla Tagliacozzo Verri
Acquerello brasiliano
Rezendé Rouanez De Campos Ribeiro
La Città dei Morti
Juan Goytiso
Testi da
Giordano Ignatjew Simecka Todorov Valle Vassilukis

Abbonamento annuo ediz. italiana (4 numeri) L. 35.000
cumulativo con ediz. in lingua straniera (francese, tedesca o spagnola)
L. 70.000
Versamenti sul ccp n. 74443003 intestati a LETTERA INTERNAZIONALE s.r.l. via Luciano Manera 51, 00153 Roma
o con assegno allo stesso indirizzo. Anche alle principali edicole e librerie.

casa della cultura
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO
TELEF. 02/76005383

Con il patrocinio del Comune di Milano
settore Cultura e Spettacolo e della Provincia di Milano

FREUD E L'EBRAISMO
Seminaro internazionale 27-28 maggio 1989

Sabato 27 ore 17,30
ed memoriam di **CESARE MUSATTI**

Geoffredo Andreoli - Luigi Corbelli - Francesco Corra
Enzo Paoletti - Giovanni Montanari

ore 18,30 - relazioni
Davide Meghnaqi, Tra Vienna e Trieste, Berlino e Budapest:
un itinerario ebraico alla modernità
Janine Chasquet-Smirgel, Freud di fronte al nazismo e alle
persecuzioni razziali
ore 20,00 - dibattito Presidente Sidney J. Blatt
Domenica 28
ore 9,00 - relazioni
Giorgio Sacerdotti, *Proslittismo e assimilazione in psicoanalisi*,
Jorge Canestrì, *La logica della ricerca freudiana*, Gabriele
Lavi, *Midrash e psicoanalisi*, Antonio A. Salmi, *Psicoanalisi e
psicopatologia dell'antisemitismo quotidiano*, ore 12,00 Di-
battito - Presidente Joseph Bendler; ore 15,00 Tavola rotonda -
Presidente Francesco Corra, Interventi di Elvio Fachinelli,
Eugenio Gaburri, Giulio Giarelli, Giacomo Marramao,
Meriam Meghnaqi, Enzo Morgurgo, Ante Saravaj, Sil-
via Vaghetti Finzi, Bruno Zevi.